

# Caldara chiude, l'Ascom in campo per trovare un successore

written by Redazione  
23 Ottobre 2015



Bergamo perde una delle sue insegne storiche. Dopo 63 anni chiude Caldara. Il negozio di giocattoli di viale Papa Giovanni a fine anno abbasserà definitivamente le saracinesche portando con sé un pezzo importante di storia commerciale della città.

L'attività era stata avviata dalla famiglia Caldara nel 1952. Con i suoi trenini, le costruzioni, le bambole e le macchinine Pierluigi Caldara ha fatto giocare tre

generazioni di bambini. Per cinquant'anni è stato dietro il bancone, difendendo con passione e convinzione i giochi tradizionali dall'avanzata dei videogiochi e dell'elettronica, alternando il suo lavoro in negozio con viaggi per le fiere di tutto il mondo alla ricerca delle novità più emozionanti. Ora, la decisione di chiudere per godersi la meritata pensione e dedicarsi agli hobby finora trascurati, giacché i figli hanno deciso di percorrere altre strade professionali e gli affari con la crisi e la competizione della grande distribuzione non sono più quelli di un tempo.

La chiusura dello storico negozio di giocattoli di viale Papa Giovanni ha suscitato grande dispiacere nell'Ascom: «È un fatto che ci rattrista molto - dice il direttore Oscar Fusini -. Non si tratta solo della chiusura di un negozio storico e del congedo di un imprenditore bravo e serissimo ma di un simbolo del giocattolo orobico che scompare. La chiusura di Caldara conferma due fatti da tempo sotto la lente di ingrandimento: la crisi dei consumi che prosegue e colpisce il commercio tradizionale, e il cambio di vocazione commerciale di parte della città, in particolare di viale Papa Giovanni dove gli elevati valori degli immobili rendono più proficue le attività di bar e ristoranti piuttosto che i negozi. Infine, impone una riflessione sul passaggio generazionale che fatica ad attuarsi nei nostri settori».

«Il problema - denuncia Fusini - non è solo la chiusura di un punto vendita, ma la dispersione di competenze dell'imprenditore che lascia e chiude la propria attività. Per questo auspico che qualche giovane voglia riportare in vita l'attività, magari in un altro negozio (se l'attuale ha valori immobiliari troppo elevati) chiedendo al signor Caldara un aiuto. Saremo ben lieti di favorirne il passaggio di competenze, magari finanziandolo con il progetto Sviluppo».

Intanto, i locali saranno messi in affitto e da lunedì la merce sarà in vendita con sconti dal 20 al 50%.